

1° classificato- L'appuntamento sospeso

Pelliconi Agnese

Il piccolo cartello recitava proprio così “APPUNTAMENTO SOSPESO” ed era posizionato sul tavolino in fondo, nell’angolo più isolato del Caffè, vicino alla finestra. Era un tavolino tondo, alto, con due sgabelli altrettanto alti. Lo spazio era sufficiente solo per due persone: dietro si innalzava la grande libreria che decorava tutta la parete e davanti, appunto, la finestra, incorniciata da una serie di graziosi vasetti con piante e fiori. Postazione perfetta per un appuntamento.

Il cartello, scritto a mano in stampatello, era apparso qualche mese prima: i proprietari si erano stupiti all’inizio e avevano pensato ad uno scherzo, ma per curiosità non l’avevano tolto, volevano vedere come sarebbe andato a finire il gioco. Per qualche giorno non era successo niente, gli avventori si limitavano a guardare il cartello, sorridevano o scuotevano la testa e lasciavano libero il tavolino. Nessuno aveva capito il significato di quella scritta e i proprietari stavano pensando di toglierlo (alla fine in quel tavolino non si sedeva più nessuno e invece prima era il posto preferito delle coppie!).

Finché un giorno, a metà mattina, un elegante signore anziano si sedette proprio lì, ordinando un caffè; bevve il caffè e poi rimase seduto, guardando fuori dalla finestra, sorridendo, a lungo. La ragazza dietro al bancone ad un certo punto si era avvicinata e aveva chiesto se aveva bisogno di altro. “Aspetto il mio appuntamento” aveva replicato il signore, sempre sorridendo. “Ah ok, quindi sta aspettando una persona” replicò la ragazza un po’ imbarazzata....certo che il suo appuntamento tardava pensò. Eppure il signore non pareva spazientito, né guardava l’orologio come si fa di solito quando si aspettano i ritardatari. Passò ancora mezzora e la ragazza si avvicinò di nuovo portando un po’ d’acqua: un po’ le dispiaceva vedere il suo cliente attendere ancora, un po’ la incuriosiva la sua calma: “Tarda un po’ eh?”

“Non lo so” replicò il signore “non so se verrà e quando verrà”. La risposta la spiazzò parecchio e lei rimase lì, senza muoversi e senza sapere cosa dire. Il signore rise e spiegò: “Non sono ammatto ma sa, io vengo da Napoli, da noi c’è una bella tradizione che si chiama “caffè sospeso”: qualcuno va a prendere il caffè e ne paga uno in più, per qualche sconosciuto che entrerà poi nel bar e non avrà i soldi per comprarsi un caffè. E’ un piccolo gesto di solidarietà tra sconosciuti: si dona un caffè ad un’altra persona anche se non la si conosce.”

Di fronte alla faccia perplessa della ragazza continuò: “Quando ho visto il cartello, questa mattina, ho pensato proprio a questo: questo è un appuntamento lasciato per qualcuno. Io sono in pensione, ho tempo e casomai qualcuno ha bisogno di un incontro questa mattina, vorrebbe qualcuno con cui parlare e io mi metto a disposizione.”

La cameriera lo guardò per un attimo, poi si girò: il locale era quasi vuoto e il suo collega al bar se la sbrigava benissimo da solo. Posò il vassoio e si sedette di fronte al signore “Io oggi ho proprio bisogno di qualcuno con cui parlare.” In effetti era così: dopo l’ennesima notte passata a litigare col fidanzato, con i dubbi di una convivenza partita troppo in fretta, con le persone vicine che parevano non capire il suo problema, non le pareva vero di avere una persona che l’ascoltasse, con attenzione. Ne venne fuori una bella chiacchierata, con qualche valido consiglio dato con pacatezza da chi ne aveva viste parecchie nella sua vita. Un appuntamento ben riuscito.

Il suo collega era curiosissimo di sapere cosa era successo e la sera lo raccontarono anche ai proprietari, che un po’ s’intenerirono per quella storia e decisero di lasciare il cartello. Non solo, il

giorno dopo fu la ragazza, dopo il turno, a sedersi al posto del signore. Di fronte a lei si sedette una ragazzina, ai primi anni delle superiori, stanca di essere presa in giro dai compagni di classe. E fu lei, questa volta, a darle qualche consiglio come una sorella maggiore.

Ben presto la voce si sparse nel quartiere e non passava giorno senza che qualcuno si sedesse a quel tavolino, pronto a regalare tempo e ascolto a chi ne avesse bisogno.

Ormai erano diversi mesi che andava avanti così e restava solo il mistero di chi avesse messo quel cartello. Qualcuno aveva pensato a una trovata promozionale ma non era così, i proprietari non avevano mai fatto pubblicità a quel cartello, semplicemente la voce si era sparsa.

In un pomeriggio particolarmente piovoso, in cui erano vuoti quasi tutti i tavolini tranne quello dell'appuntamento sospeso - dove stavano parlando amabilmente due perfetti sconosciuti - entrò un ragazzo che si sedette al bancone. Si guardò attorno e fissò a lungo il tavolino in fondo, proprio quello dell'appuntamento. "Sa, è il nostro tavolino dell'appuntamento sospeso" gli raccontò la cameriera prima ancora che lui parlasse.

Il ragazzo sorrise "Ma quindi funziona?" Lei era un po' troppo persa a guardare i suoi occhi per ascoltare bene la domanda e capì "Come funziona?" Gli raccontò tutta la storia: di come era misteriosamente comparso il cartello da un giorno all'altro, del giorno in cui si era seduto il signore di Napoli e di come lei avesse parlato con lui; di come poi lei si fosse seduta a sua volta in quel tavolino e dopo di lei molte altre persone...una bellissima serie di appuntamenti tra sconosciuti che, per un attimo, erano diventati amici.

"Non avrei mai creduto che avrebbe preso questa piega...alla fine ne è nato qualcosa di buono." Questa volta lei fu più attenta e - di fronte alla sua faccia perplessa per la frase appena sentita - il ragazzo iniziò a raccontare: "Qualche mese fa anche io avevo un appuntamento, con una persona a cui tenevo molto, e avevo scelto proprio quel tavolino, così raccolto. Con lei mi vedevo ormai da un anno, le cose all'inizio andavano alla grande ma poi lei era diventata sempre più sfuggente. Alla fine avevo capito che il rapporto non andava poi così bene e le avevo chiesto di vederci qui per un appuntamento. Ormai avevo intuito che poteva anche essere il nostro ultimo appuntamento, ma ci tenevo molto a capire che cosa stesse succedendo, a chiarirci... Aspettai per molto, per due ore mi pare: mi ripetevo che non poteva non venire, almeno per rispetto di quello che c'era stato tra noi... poi mi arrivò un suo messaggio: poche righe per dire che le dispiaceva molto ma era confusa e non sapeva cosa voleva...Un anno liquidato così, con poche parole in un messaggio: non ci aveva messo né la faccia, né la voce. Io avevo invece un disperato bisogno di vederla, di sentirmi dire in faccia quelle parole".

Aveva abbassato la voce e un'ombra era calata sul suo volto. Lei non lo interruppe.

"Sai non so che cosa mi passò per la testa in quel momento: presi fuori un foglio e un pennarello dal mio zaino e scrissi così "Appuntamento sospeso": lei mi doveva un appuntamento, mi sentivo in diritto di reclamare che lì, in quel tavolino, era rimasto qualcosa in sospeso, qualcosa che si doveva ancora concludere per me. Non avrei mai pensato che quel cartello avrebbe portato a tutto questo, che da quella serata storta sarebbe nato qualcosa di così bello." E con quelle parole tornò a sorridere.

"Hai più saputo nulla di lei?"

"No, secondo qualche voce riportata da amici, pare frequentasse un altro: un classico. Poi l'altro ieri mi ha mandato un messaggio, mi chiedeva di rivederci, per parlare".

“E’ per questo che sei qui, per rivederla?” e nella voce risuonò come una nota di rammarico...

“No, no certo che no!” rispose ridendo “lasciarmi con un messaggio? Senza neanche vedersi dieci minuti? Non la voglio di sicuro una persona così nella mia vita!”

“E’ questo quello che le ho scritto, oggi sono tornato in questo locale solo perché ho capito che per me non c’è più niente di sospeso in quella storia. Fa parte del passato e io ho voltato pagina. Questo posto mi piaceva non ero più tornato perché temevo che mi portasse di nuovo dolore...e invece niente, sono sereno. Anzi, scopro che un appuntamento mancato è diventata l’occasione per tante persone per parlarsi a cuore aperto...sono meravigliato, meravigliato e felice.”

La sua interlocutrice sorrise a quelle parole e.... accidenti quanto era bello quel sorriso!

“E così sei tu che hai dato vita al tutto eh? Andando a parlare col signore di Napoli...”

Parlarono molto, lei gli raccontò di come grazie a quella conversazione, vera e sincera, si fosse decisa a chiudere una relazione con una persona non adatta a lei e di come avesse trovato anche lei l’ispirazione per voltare pagina.

Parlarono al bancone e poi si spostarono nel tavolino dell’appuntamento sospeso (o forse ritrovato!) quando lei finì il turno. Parlarono fino alla chiusura del locale ...e anche dopo.... Si raccontarono il loro passato e soprattutto i loro sogni per il futuro, parlarono di come nella vita non puoi mai sapere cosa c’è dietro un porta che si chiude e di come destini sospesi improvvisamente trovano il modo per creare nuovi intrecci.

Il cartello “appuntamento sospeso” rimase, tessendo molte nuove trame...ma questa è un’altra storia e dovrà essere raccontata un’altra volta.